

Cultura e Spettacoli

Anthony Bramall: applausi a scena aperta per il maestro

Il musicista londinese al teatro Lirico di Cagliari non delude le aspettative del pubblico

di Gabriele Balloi

CAGLIARI. Lunghi e calorosissimi applausi per Anthony Bramall. Soprattutto meritati. Perché il maestro londinese, che è ospite oramai abituale nelle Stagioni del Lirico, non sbaglia una prova, riconfermandosi ogni volta un interprete d'ineccepibile qualità. L'ambito da lui prediletto sembra essere l'Ottocento romantico. E difatti, un'eccellente e straordinaria «Walchiria», un'incantevole «Seconda Sinfonia» di Schumann, il «Concerto n.2» di Brahms con Simone Pedroni al pianoforte, nonché un memorabile «Requiem» di Verdi, hanno già mostrato al pubblico cagliaritano la sensi-

bilità, la passione e l'indefettibile accuratezza con cui è solito lavorare il direttore inglese. Questa volta nel cartellone del Lirico la «Symphonie fantastique» op.14 di Hector Berlioz ed il «Concerto n.2» in fa minore per pianoforte e orchestra op. 21 di Fryderyk Chopin, con Sandro De Palma nel ruolo di solista.

Bramall affronta quindi altri due titani del Romanticismo. Benchè fra i due, paradossalmente, sia forse Chopin l'unico vero titano, anche nel suo carattere così raccolto e intimista. Mentre Berlioz di titanico ha più che altro gli intenti estetici, spesso improntati ad un gigantismo orchestrale di grande effetto ma non sempre di ele-

vata ispirazione. Insomma, due compositori quasi agli antipodi. Un po' come i due musicisti sul palco del Comunale. Se Bramall è ammirevole ed esemplare per ogni sforzo che fa nel ricavare dall'orchestra più colori e sfumature possibili, De Palma invece non riesce a dare un senso autentico di varietà espressiva. Non convince, pertanto, la sua interpretazione di Chopin che risulta alquanto opaca, monocorde, mancando talvolta persino di chiarezza; fa forse eccezione il «Larghetto» del secondo movimento, dove emerge con garbo una discreta vena lirica. Ma finanche nei bis, ugualmente chopiniani, De Palma non offre particolari emozioni.

Ben diverso è il caso della «Sinfonia fantastica». Bramall, che appare sempre notevole nello scavo d'ogni partitura, lo è pure in questa, sulla quale anche direttori storici come Karajan o Celibidache sono tornati più volte per approfondirne le potenzialità nascoste. In effetti Berlioz è un autore non facile da prendere, con il suo pot-pourri di smaccati manierismi e trovate folgoranti, non tutti sanno coglierne lo spirito. Eppure Bramall non ha difficoltà a fare di quest'imponente pagina l'ennesimo campo di prova per la sua instancabile capacità di analisi e sopraffina musicalità. Non resta che sperare in un prossimo invito da parte del Lirico.